

Il regolamento

Arrivano le impronte digitali contro i furbetti del cartellino

ROMA – Al dipendente pubblico non si chiederà più di estrarre il badge per entrare in ufficio, dovrà porgere il dito: sarà l'impronta digitale a identificarlo e a marcare così l'orario di servizio. E a scanso di equivoci, la scena sarà ripresa da telecamere ad hoc. Funzioneranno così le cose appena il regolamento attuativo, messo già a punto dal ministro per la Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, entrerà in vigore.

L'obiettivo dichiarato è mettere fuori gioco i "furbetti del cartellino" con nuovi meccanismi di identificazione. La legge parla di "verifica biometrica", che potrebbe passare teoricamente anche attraverso il controllo dell'iride. Ma il ministro ha sempre insistito sulle impronte digitali. Per assicurare la riservatezza dei dati, tutto sarà poi criptato: trasformato in codici alfanumerici. Tra i principi che verranno seguiti anche quello della gradualità per cui, probabilmente, la novità sarà prima fatta digerire alle amministrazioni più grandi per poi portarla, mano a mano, sul territorio (a Napoli è già stata sperimentata, ad esempio all'Ospedale Cardarelli). Restano esclusi gli insegnanti per cui fa fede il registro di classe. Invece rientrano i dirigenti. E i presidi non fanno eccezione, anche se per loro ci sarà un decreto apposito. Come da tradizione, il personale "non contrattualizzato" - dai magistrati ai prefetti - risponde ad altre regole. Perché il regolamento entri in vigore serviranno il via libera del Garante della Privacy e poi della Conferenza unificata, visto che gli apparecchi andrebbero installati anche nei Comuni più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

